

IL SEGNO

«Ottocento anni fa san Francesco si mosse in un altro senso rispetto alle crociate a lui contemporanee. Cercò un dialogo, si avvicinò all'islam non con intenzione di conquista o proselitismo, ma di testimonianza»

Assegnati i premi Zayed. Chi sono i due vincitori

Sono Latifa Ibn Ziaten e Antonio Guterres i vincitori del premio "Zayed 2021 per la Fratellanza umana" che sarà conferito loro oggi durante l'evento virtuale, cui parteciperà il Papa e che presentiamo qui a fianco. Portoghese, segretario generale dell'Onu, durante l'ultimo anno in cui il mondo intero è stato inghiottito dalla pandemia, Guterres recita la motivazione del riconoscimento - ha più volte alzato la voce facendo appello a una «tregua globale in tutto il mondo per concentrarsi insieme sulla vera lotta: sconfinare il Covid-19». Originaria del Marocco ma residente in Francia dal 1977, madre di cinque figli, Latifa Ibn Ziaten è la fondatrice dell'Associazione "Imad per la gioventù e la pace". Nel 2012 l'assassinio di uno dei suoi figli, paracadutista nell'esercito francese, la spinse a cercare l'autore dell'omicidio per capire i motivi del suo gesto. Quell'incontro - spiega Vatican News - le ha permesso di entrare nel mondo di un ragazzo che non era mai riuscito a integrarsi nella società. Da quando ha fondato l'associazione, Latifa viaggia in tutta la Francia per promuovere l'armonia sociale.

Accrocca: ci viene chiesto di assumere nuove prospettive

«Finché non diverrà una realtà concreta il fatto che ad ogni essere umano - quali che siano le sue idee - la provenienza, la condizione economico-sociale - viene garantito il diritto a vivere con dignità e a uno sviluppo integrale della propria persona, non potrà esserci "futuro né per la fraternità né per la soprav-

venza dell'umanità". È uno dei passaggi che l'arcivescovo di Benevento, Felice Accrocca scrive in un messaggio rivolto alla sua Chiesa in occasione dell'odierna Giornata sulla fratellanza umana. «Come cristiani - scrive ancora l'arcivescovo ai fedeli dell'arcidiocesi -, sentiamo di doverci impegnare con

tutti gli uomini di buona volontà perché questo ideale non resti lettera morta. Al tempo stesso, siamo coscienti che il Vangelo di Gesù Cristo è esso stesso "sorgente di dignità umana e di fraternità". Insomma dobbiamo accettare sfide che ci chiedono di assumere prospettive nuove e anche nuove risposte».

Ad Abu Dhabi un nuovo inizio

Due anni fa la firma del Documento sulla fratellanza umana da parte del Papa e del grande imam di al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. L'islamologo Branca: «Ricorda che siamo tutti immagine del Creatore»

LUCA GERONICO

Due anni fa esatti la firma del Documento sulla fratellanza umana di Abu Dhabi, poco più di 800 anni fa san Francesco di Assisi incontrava il sultano Malik al-Kamil. Due anniversari come incastonati l'uno sull'altro, nel rapporto religioso tra Oriente e Occidente.

Paolo Branca, docente di letteratura araba all'Università Cattolica di Milano, la visita di san Francesco fu un primo, forse mitico, inizio del dialogo islamo cristiano. La firma di papa Bergoglio e del grande imam al Tayyeb ad Abu Dhabi, ora suggerito dalla Fratelli tutti, rappresenta un nuovo inizio di questo dialogo?

Il viaggio di san Francesco andava in un altro senso rispetto alle crociate a lui contemporanee, e cercava un dialogo: un grande personaggio del cristianesimo si avvicinò all'islam non con intenzione di conquista o proselitismo, ma di testimonianza. Venendo ad oggi, papa Francesco - non saprei se intenzionalmente o spinto dalle circostanze - prima ha firmato il Documento di Abu Dhabi e poi ha scritto la Fratelli tutti: una successione providenziale. Nelle prime quattro pagine ha riassunto quello che poi nella Fratelli tutti ha espresso a 360 gradi. E ha iniziato rivolgendosi a coloro che sono percepiti come i nostri principali "competitor" e non a caso fanno parte delle tre religioni abramitiche.

Si può parlare di un nuovo inizio? Nelle intenzioni dei firmatari di certo sì: non era mai accaduto che due autorità sovranazionali, cattolica da una parte e islamica dall'altra, si esponessero su questi temi. Ciò dipende anche da una attenzione pastorale ai cattolici presenti nella Penisola araba. In Medio Oriente ci sono antiche Chiese nazionali, legate ad antiche diatribe teologiche e istituzionali con la Chiesa cattolica. Aver firmato quel documento negli Emirati Arabi, dove c'è la più grande comunità cattolica del Medio Oriente, in gran parte emigrati dall'Estre-

mo Oriente, molti dalle Filippine, è stata una scelta non casuale: vi è l'attenzione pastorale al più cospicuo "gregge cattolico" della regione. Il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso ha affermato: «Siamo in cammino» su que-

sto dialogo. Eppure, in questi ultimi anni, si sono costruiti nuovi muri e a Parigi la questione Charlie Hebdo ha portato all'omicidio di un professore di un liceo della banlieu... Sono questi contro-esempi lacrimanti e drammatici, è la presenza dell'estremismo islamico, come l'attività del terrori-

simo in nome dell'islam in particolare in territori di tradizione cristiana, a rendere urgente il dialogo islamo-cristiano: è importante affermare che chi uccide in nome di Dio è sempre stato, all'interno delle singole tradizioni, un problema. Tanto più che oggi la gran parte delle vittime del terrorismo

estremista sono i musulmani: siamo in una sorta di guerra civile interna al mondo islamico che sta facendo strage di popoli e Paesi, pensiamo all'Iraq, alla Siria, allo Yemen. Nella prefazione al saggio "Per una fratellanza umana" (Edizione Paoline) che lei ha appena scritto con Antonio Cu-

ciniello, si elencano quelli che sono i dieci temi maggiori del Documento, secondo il Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Professor Branca, mi indichi i primi due o tre punti da attuare con urgenza. Innanzitutto, semplicemente: se Dio è creatore di tutti, è come un padre che non può essere compiaciuto di vedere che i suoi figli si ammazzano, non si amano, non si comprendono. I musulmani non pensano a Dio come padre, ma come creatore: ma chi crea non può compiacersi di vedere prevaricazione, violenza fra le sue creature e invece desidera armonia. Poi nel Documento di Abu Dhabi si dice che le diverse varietà, anche quelle religiose, sono volute da Dio. Questo è quello che ha fatto un po' scandalo nell'ambito cristiano: se la rivelazione definitiva e compiuta è quella di Gesù, come pensare che le altre religioni sono volute dalla



L'islamologo Branca e a fianco il Papa con il grande imam di al-Azhar/ Ansa



Sono molto lieto che le Nazioni del mondo intero si uniscano in questa celebrazione, volta a promuovere il dialogo interreligioso e interculturale. Sia questa oggi la nostra preghiera ogni giorno dell'anno

Papa Francesco
3 febbraio 2021

LA CERIMONIA

Oggi evento negli Emirati Arabi. Francesco collegato da Roma

Il Papa celebra oggi la Giornata internazionale della fratellanza umana. Lo fa in un evento virtuale organizzato dallo sceicco Mohammed Bin Zayed ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, con la partecipazione del grande imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb; il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres e altre personalità. Nell'occasione verrà assegnato il Premio Zayed per la fratellanza umana che si ispira al Documento sulla fratellanza umana. L'incontro e la cerimonia di premiazione verranno trasmessi in streaming in diverse lingue dalle ore 14.30 (ora di Roma) dal portale Vatican News. «Questa celebrazione risponde al chiaro invito rivolto da papa Francesco a tutta l'umanità a costruire un presente di pace nell'incontro con l'altro», ha sottolineato il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. «Nell'ottobre 2020, tale invito divenne ancora più ineludibile con l'enciclica Fratelli tutti. Questi incontri sono un modo per realizzare un'amicizia sociale autentica, come ci ha chiesto il Santo Padre», ha aggiunto il porporato.

Il 4 febbraio 2019, nel corso del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, il Papa e il grande imam di Al-Azhar,

Ahmad Al-Tayyeb, firmarono il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune. Pochi mesi dopo è stato istituito l'Alto Comitato per la fratellanza umana per tradurre le aspirazioni del Documento in impegni e azioni concrete. L'Alto Comitato ha in programma di istituire una Casa famiglia abramitica, con una sinagoga, una chiesa e una moschea, sull'Isola Saadiyat ad Abu Dhabi. Ha costituito una giuria indipendente che riceve candidature al Premio Zayed per la Fratellanza umana, selezionando i vincitori il cui lavoro si è distinto per l'impegno permanente a favore della fraternità umana. Il 21 dicembre 2020 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dichiarato all'unanimità il 4 febbraio Giornata internazionale della fratellanza umana. Il Papa ha esortato la Santa Sede a partecipare alla celebrazione della Giornata internazionale della fratellanza umana sotto la guida del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Nell'edizione di gennaio del video del Papa "Al servizio della Fratellanza Umana", il Francesco ha ribadito l'importanza di concentrarsi su ciò che è essenziale alla fede di tutte le fedi: adorare Dio ed amare il prossimo. (Red.Cath.)

Presente online anche il segretario generale dell'Onu, Guterres. Diretta su Vatican News

ALESSANDRIA

La parrocchia di Cascinagrossa si «aggrega» al Santuario di Loreto

Un «gemellaggio spirituale» ora unisce la parrocchia di Cascinagrossa, nei sobborghi di Alessandria, con il Santuario di Loreto. Segna la data del 2 febbraio l'aggregazione firmata dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, delegato pontificio per il Santuario lauretano, con la parrocchia guidata da don Fabrizio Casazza e che al suo interno ospita un affresco con l'immagine della Madonna di Loreto. D'ora in poi ogni anno, il 2 febbraio e il 10 dicembre, visitando la chiesa, i fedeli potranno ottenere l'indulgenza plenaria, confessandosi e comunicandosi entro quindici giorni e pregando il Credo e il Padre Nostro secondo le intenzioni del Pontefice. I fedeli sono sollecitati a recitare ogni giorno la preghiera dell'Angelus, che il Papa ogni domenica alle 12 recita dalla finestra del suo studio. «A un anno dallo scoppio della pandemia - spiega don Casazza - questo importante dono è un segno di speranza e di affidamento alla materna protezione della Madonna e un impegno a non ridurre la fede a un insieme di riti, tradizioni e regole. L'Aggregazione è un onore e un impegno: deve essere motivo di ripartenza per un supplemento di condivisione, umanità e vita spirituale». (Ch.Gen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO È MORTO A 93 ANNI

Bergamaschi, una vita per Rosmini

ROBERTO CUTAIA

Un'intera vita dedicata alla figura del beato Antonio Rosmini. È scomparso a 93 anni, il padre rosminiano Cirillo Bergamaschi. «Un ricercatore appassionato, innamorato di Dio e di Rosmini», lo definisce, sono il provinciale dei rosminiani italiani, Mario Adobati, durante l'omelia dei funerali celebrati il 30 gennaio, nella chiesa del Santissimo Crocifisso al collegio Rosmini di Stresa (Verbania). «Tutto concentrato su Dio e lo studio del pensiero di Rosmini», ha aggiunto il confratello Umberto Muratore, di-

rettore del Centro internazionale di studi rosminiani di Stresa. Padre Bergamaschi è morto nella casa accoglienza del collegio Rosmini. Nato a Gurro, in Piemonte, il 23 dicembre 1927, ebbe i primi contatti con l'Istituto della Carità nel 1943. Nel 1955 ordinato sacerdote a Roma. Dopo la laurea in filosofia a Torino e la licenza in teologia alla Lateranense, seguirono gli anni d'insegnamento nelle scuole dell'Istituto. Per molti anni, collaborò con il filosofo Michele Federico Sciacca (1908-1975) presso l'Università di Genova e il Centro nazionale di ricerche. Dal 1966 al 2015 è stato bi-

bliotecario al Centro Studi stresiano, dove oggi grazie alla sua dedizione e cura si possono consultare oltre 120 mila volumi. Padre Bergamaschi è noto per aver realizzato un'opera di 4 mila pagine, strumento indispensabile per poter scandagliare il pensiero di Rosmini attraverso il monumentale «Grande Dizionario Antologico». «Cristallizzazione della sua passione e testimonianza di carità intellettuale», ha sottolineato in un messaggio don Gianluigi Cerutti, vicario episcopale per il clero e la vita consacrata, della diocesi di Novara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA OGGI LE CELEBRAZIONI

Catania, la festa di Sant'Agata a «porte chiuse» Presenza via social ai riti presieduti da Gristina

A causa della pandemia la festa di Sant'Agata a Catania sarà celebrata senza manifestazioni esterne e processioni. Le celebrazioni di oggi, domani e del 12 febbraio, giorno dell'Ottava, si svolgeranno nella Basilica Cattedrale a porte chiuse, presiedute dall'arcivescovo Salvatore Gristina e con la sola presenza del sindaco Salvo Pogliese in rappresentanza della cittadinanza. I fedeli potranno partecipare collegandosi ai canali social della arcidiocesi che offrirà il segnale alle emittenti televisive in modo che si raggiungano quanti non hanno strumenti tecnologici adeguati o l'impossibilità a connettersi, particolarmente gli anziani, i malati, i carcerati. I devoti che indossano

il «sacco» votivo di Sant'Agata sono invitati a indossarlo anche a casa, chiedendo la benedizione nella chiesa più vicina alla propria abitazione: «Sarà un segno d'amore a Sant'Agata - si legge in una nota della arcidiocesi - e permetterà di sottolineare l'identità di battezzati, cristiani che intendono ispirare la propria vita al messaggio ed alla testimonianza dell'amata concittadina e patrona, che ha dato la vita per essere fedele al Vangelo. Lontani da ogni esterità, risulterà più chiaro e più forte il motivo che ha ispirato il voto ed orienterà con profondità la preghiera di ringraziamento o di richiesta».

Marco Pappalardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA